

Foto Ansa



Sindaci italiani con la fascia tricolore

Intervista ad Athos De Luca

«Rischio oligarchia, tagliate gli stipendi dei parlamentari»

La vera riforma «Sarebbe quella di tornare alla preferenza e ai collegi elettorali e ridurre gli emolumenti di Parlamento e Regioni. Numeri piccoli riducono la rappresentanza»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Athos De Luca è consigliere comunale d'opposizione (Pd) a Roma, è stato parlamentare della Margherita e, ancora prima, iniziò il suo impegno politico con i Verdi. La Finanziaria non tocca Roma il cui consiglio.

Come valuta le norme della finanziaria che riducono il numero dei consiglieri comunali?

«Mi sembrano un po' demagogiche, non c'è una convenienza di cassa. Prendiamo il caso di Roma, anche se non è investita da queste norme, un consigliere con il massimo di presenze in commissione prende al massimo 1500 euro. Una cifra con cui paghi le spese di cellulare. La gente non conosce questi

meccanismi ed è facile dire "abbiamo tagliato il numero delle poltrone"».

C'è il rischio di una riduzione della rappresentanza di interessi magari piccoli ma localmente significativi?

«Alla luce della mia esperienza nelle assemblee elettive io non taglierei il numero, nemmeno in Parlamento. Perché più il territorio è rappresentato più nelle assemblee c'è la società civile. Naturalmente questo vale solo se si cambia la legge elettorale, reintroducendo il voto di preferenza e i collegi».

Ma i costi della politica però sono troppo alti...

«Infatti si dovrebbero tagliare gli emolumenti in Parlamento e nelle Regioni. In Sicilia, per esempio, gli stipendi dei parlamentari regionali sono scandalosamente alti. Ma anche quelli dei deputati potrebbero essere dimezzati. Ormai si arriva ai 15mila euro. La metà sarebbe suffi-

Chi è

La passione per la politica e quella per Enrico Fermi



ATHOS DE LUCA

NATO A SIENA NEL 1946

AMBIENTALISTA, INSEGNANTE E SCRITTORE

Ambientalista e scienziata, da molti anni dedica iniziative con le scuole allo studio di Fermi e alla scuola di via Panisperna. Dopo essere stato senatore è tornato in Campidoglio da consigliere di opposizione.

Porcellum

Le Aule sono meno libere con l'attuale legge elettorale. Sono contrario a ridurre il numero dei parlamentari

Demagogia

Non si risolve così il problema dei costi della politica
Non c'è risparmio di cassa

ciente, se fai politica per vocazione e non per la pensione o per un lauto stipendio».

Con la legge Roma capitale, anche il Campidoglio avrà uno statuto speciale?

«Entro l'anno prossimo dovrebbe esserci la riforma e Roma avrà un suo Statuto e un'assemblea dell'area metropolitana. Gli attuali municipi diventeranno comuni metropolitani».

Ritiene che i consiglieri comunali dovrebbero percepire stipendi più alti?

«In una grande città come Roma l'impegno dei consiglieri, in commissione e in consiglio assorbe molto tempo e molte energie. Deve esserci una soglia minima di decoro: fra gli eletti a Roma c'è un vigile urbano che, ovviamente, non può continuare a fare il suo lavoro. Deve essere messo nelle condizioni di fare il suo lavoro di consigliere».

Perché la riduzione del numero dei rappresentanti dovrebbe nuocere alla democrazia?

«La nostra è una società complicata e articolata. Già con la legge elettorale attuale gli eletti sono cooptati. E questo si sente, il Parlamento è cambiato con le liste bloccate, le Aule sono meno libere e il paese meno rappresentato. Se poi fossero anche pochi, o si fa parte della cerchia ristretta che fa capo ai partiti o non si viene eletti. Sarebbe più difficile essere eletto per chi viene da una battaglia, da un movimento. Ha fatto bene Bersani a sostenere la necessità di tornare alla preferenza e ai collegi».

Perché considera i collegi una cosa importante?

«I collegi piccoli creano un rapporto con i cittadini, che ti chiamano, che vogliono sapere come si lavora in Parlamento. Il collegio stimola la partecipazione e c'è un maggiore controllo sugli eletti». ♦